

L'Ue si appresta a siglare un nuovo accordo sui migranti con la  
Turchia

Nonostante l'Europa continui a criticare il presidente turco Erdogan per il mancato rispetto dei diritti civili e il premier italiano lo abbia definito nientemeno che «[un dittatore](#)» poche settimane fa, l'Unione si appresta a siglare un nuovo patto con la Turchia. **La base è la consueta: soldi in cambio di frontiere chiuse ai migranti.**

Nelle scorse settimane hanno avuto luogo numerosi incontri tra le autorità turche e i rappresentanti dell'UE. Bruxelles e Ankara, in particolare, hanno ripreso degli **accordi risalenti al 2016**, nei quali la Turchia si impegnava a bloccare i flussi migratori attraverso i suoi confini, trattenendo i migranti che cercavano di raggiungere la Grecia. In cambio, il paese doveva ricevere **fondi da usare per l'accoglienza** dei rifugiati all'interno dei confini nazionali. L'UE prometteva inoltre **l'accelerazione del processo di adesione della Turchia all'unione** e la **liberalizzazione dei visti** per i cittadini turchi, nonché degli **aiuti economici**.

In cambio della salvaguardia del confine greco-turco, l'Unione Europea avrebbe garantito **fondi pari a 6 miliardi di euro**, di cui la Turchia dice di aver visto poco più della metà. Già allora l'accordo era stato duramente criticato dalle associazioni di difesa dei diritti umani tra cui l'[UNHCR](#). **La Turchia, innanzitutto, non ha adottato la Convenzione di Ginevra del 1951, che definisce i diritti dei rifugiati**, il che fa sospettare della qualità dell'accoglienza in territorio turco. Numerosi sono stati poi i [sospetti che l'accordo fosse in violazione della legge internazionale](#).

Nonostante queste premesse poco promettenti, l'accordo era stato siglato, riportando anche un discreto successo, tra il 2016 e il 2019, nella limitazione dei flussi verso l'Europa. **A motivare la ripresa delle negoziazioni è stata la recente decisione del presidente turco Erdoğan di riaprire i confini**. Anche in questo caso, si trattava di un **capriccio di natura politica**, legato ad un episodio di scontro con la Nato in territorio siriano. Un gioco di affroni che ha portato l'UE a fare un passo indietro.

Oggi che i flussi migratori non sono certo ai livelli del 2016, l'**ipocrisia** dell'Unione Europea fa pensare. Da una parte, l'unione denuncia appassionatamente l'autoritarismo turco per via delle sue numerose [violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali](#) sia a danno della minoranza curda che dell'opposizione ideologica interna al paese. Dall'altra, se si tratta di proteggere i confini da migranti e rifugiati, l'UE è ben disposta a perdonare queste mancanze e addirittura di promettere fondi e collaborazioni.

[di Anita Ishaq]